

GIANLUCA SPOSITO

MANUALE
DI COMUNICAZIONE
FORENSE

intra



Collana
Università



Collana
Retoricamente



Edizioni Intra®
www.intraedizioni.it
info@intra.pro

Tutti i diritti riservati.
Copyright © 2025 Intra S.r.l.s. – Pesaro, Marche, Italia
Ristampa aggiornata al 23 settembre 2026

ISBN 979-12-5991-702-7

Indice

INDICE	3
INTRODUZIONE	12
1. COSTRUZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL DISCORSO: IL RUOLO DELLA RETORICA	17
1.1. L'ELOQUENZA REGOLATA: GLI ASSET DELLA RETORICA CLASSICA	17
1.2. COS'È UN DISCORSO E COSA SIGNIFICA ARGOMENTARE	18
1.3. L'INVENTIO: IL REPERIMENTO DEGLI ARGOMENTI. IL METODO TOPICO	20
1.4. DAI <i>LOC</i> AI <i>BIAS</i> COGNITIVI. IL DECADIMENTO DELLA LOGICA ARGOMENTATIVA GIUDIZIARIA	24
1.5. LA STRUTTURA DEL DISCORSO GIUDIZIARIO	27
1.5.1. <i>L'esordio (exordium)</i>	27
1.5.2. <i>L'esposizione dei fatti (narratio)</i>	28
1.5.3. <i>L'argomentazione (demonstratio o argumentatio)</i>	30
1.5.4. <i>L'epilogo (peroratio)</i>	30
1.6. L'ORGANIZZAZIONE DEGLI ARGOMENTI (<i>DISPOSITIO</i>)	31
1.7. L'ELOCUTIO E LE VIRTÙ DELL'ORATORE	32
1.8. MEMORIA E <i>ACTIO</i> (RINVIO)	36
1.9. LE COMPETENZE RETORICHE DELL'ORATORE FORENSE	36
2. FIGURE E SCHEMI RETORICI	39
2.1. LE PAROLE E IL LORO SIGNIFICATO	39
2.2. IL LINGUAGGIO CONNOTATIVO E LE FIGURE RETORICHE	40
2.3. FIGURE RETORICHE E SISTEMI DI CLASSIFICAZIONE	41
2.4. QUANDO RICORRERE ALLE FIGURE RETORICHE	43
2.5. CLASSIFICAZIONE PER OBIETTIVI DELL'ORATORE	43
2.6. ACCENTUARE	44
2.6.1. <i>Enfasi</i>	44
2.6.2. <i>Ipèrbole</i>	46
2.7. ALLUDERE	46
2.7.1. <i>Allusione</i>	46
2.8. ATTENUARE	48

2.8.1. <i>Litòte</i>	48
2.8.2. <i>Eufemismo</i>	49
2.9. CONFRONTARE	50
2.9.1. <i>Comparazione</i>	50
2.9.2. <i>Similitudine</i>	50
2.10. CONTRAPPORRE	51
2.10.1. <i>Antitesi</i>	51
2.10.2. <i>Ossimoro</i>	51
2.11. CREARE	52
2.11.1. <i>Metàfora</i>	52
2.11.2. <i>Metonimia</i>	53
2.11.3. <i>Sinèddoche</i>	54
2.11.4. <i>Perifrasi</i>	55
2.11.5. <i>Antonomàsia</i>	56
2.11.6. <i>Sinestesìa</i>	57
2.12. DIVAGARE	58
2.12.1. <i>Digressione</i>	58
2.12.2. <i>Parentesi</i>	59
2.12.3. <i>Prosapòdosi o subnexio</i>	60
2.13. DOMANDARE	61
2.13.1. <i>Dubitatio</i>	62
2.13.2. <i>Sermocinatio</i>	63
2.13.3. <i>Percontatio</i>	64
2.14. DRAMMATIZZARE	65
2.14.1. <i>Apòstrofe</i>	65
2.14.2. <i>Esclamazione</i>	66
2.15. MASCHERARE	67
2.15.1. <i>Simulazione e dissimulazione</i>	67
2.15.2. <i>Antifrase</i>	69
2.15.3. <i>Ironia e sarcasmo</i>	69
2.16. ORDINARE	72
2.16.1. <i>Anàstrofe</i>	73
2.16.2. <i>Ipèrbato</i>	73
2.16.3. <i>Epìfrasi</i>	74
2.16.4. <i>Hýsteron próteron</i>	74
2.17. RIPETERE	75
2.17.1. <i>Anàfora</i>	76
2.17.2. <i>Polisindeto</i>	77
2.17.3. <i>Epìfora</i>	77
2.17.4. <i>Simploche</i>	77
2.17.5. <i>Poliptòto</i>	78
2.17.6. <i>Epanalèssi</i>	78

2.17.7. <i>Epizèusi</i>	78
2.17.8. <i>Anadiplòsi</i>	79
2.17.9. <i>Climax</i>	79
2.17.10. <i>Allitterazione</i>	80
2.17.11. <i>Omotelèuto</i>	81
2.18. SENTENZIARE	81
2.18.1. <i>Sentenza</i>	81
2.18.2. <i>Massima</i>	82
2.18.3. <i>Aforisma</i>	82
2.18.4. <i>Proverbio</i>	82
2.19. SOTTRARRE	83
2.19.1. <i>Brachilogia o concisione (brevitas)</i>	83
2.19.2. <i>Percursio</i>	84
2.19.3. <i>Ellissi</i>	84
2.19.4. <i>Preterizione</i>	85
2.19.5. <i>Aposiopesi o reticenza</i>	86
2.19.6. <i>Asindeto</i>	86
2.20. SPIEGARE	87
2.20.1. <i>Commoratio</i>	87
2.20.2. <i>Expolitio</i>	88
2.20.3. <i>Interpretatio</i>	88
2.20.4. <i>Definizione</i>	89
2.20.5. <i>Epanortosi o correctio</i>	89
3. LE FALLACIE ARGOMENTATIVE	91
3.1. DEFINIZIONE	91
3.2. CLASSIFICAZIONE DELLE FALLACIE	94
3.3. LE FALLACIE SEMANTICHE	96
3.3.1. <i>Ambiguità lessicale. Fallacia del quarto termine</i>	97
3.3.2. <i>Ambiguità strutturale. Anfibolia. Fallacia dell'accento</i>	97
3.3.3. <i>Vaghezza. Il paradosso del sorite</i>	98
3.4. LE FALLACIE EMOTIVE	99
3.4.1. <i>Argumentum ad baculum (appello alla forza)</i>	99
3.4.2. <i>Argumentum ad metum (appello alla paura)</i>	100
3.4.3. <i>Argumentum ad misericordiam (appello alla clemenza)</i>	100
3.4.4. <i>Argumentum ad hominem</i>	100
3.4.5. <i>La fallacia dell'avvelenamento del pozzo</i>	101
3.4.6. <i>Argumentum ad populum (appello al sentimento popolare)</i>	102
3.5. ALTRE FALLACIE RILEVANTI	103

3.5.1. <i>Argumentum ad verecundiam</i> (appello alla modestia o all'autorità)	103
3.5.2. <i>Argumentum ad ignorantiam</i> (appello all'ignoranza)	103
3.5.3. <i>Ignoratio elenchi</i> (conclusione irrilevante)	104
3.5.4. <i>Fallacia del manichino</i> (uomo di paglia)	104
3.5.5. <i>Plurium interrogationum</i> (domanda complessa)	105
3.5.6. <i>Argumentum ad consequentiam</i> (appello alle conseguenze)	106
3.5.7. <i>Secundum quid</i> (generalizzazione affrettata)	106
3.5.8. <i>Falsa precisione</i>	107
3.5.9. <i>La fallacia del ragionamento circolare</i>	107
4. LA RETORICA VISUALE	120
4.1. LA VISUAL ARGUMENTATION E LE SUE RADICI NELLA RETORICA GRECA E ROMANA	120
4.2. L'IMMAGINE CHE ARGOMENTA	123
4.3. I DISPOSITIVI RETORICI VISIVI NEL PROCESSO PENALE AMERICANO	126
4.4. I DISPOSITIVI RETORICI VISIVI NEL PROCESSO PENALE ITALIANO	133
4.5. LIMITI E PROBLEMI DELLA RETORICA VISUALE IN AMBITO GIUDIZIARIO	136
5. COMUNICAZIONE FORENSE E NEUROSCIENZE COGNITIVE	139
5.1. PSICOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA	139
5.1.1. <i>Il carico cognitivo nella comunicazione giuridica</i>	141
5.1.2. <i>L'effetto framing e il ruolo delle emozioni</i>	141
5.2. LA GESTIONE STRATEGICA DELLE EMOZIONI DELL'UDITORIO	142
5.2.1. <i>Emozioni e processi cognitivi nella decisione giudiziaria</i>	143
5.2.2. <i>Tecniche per modulare le emozioni dell'uditorio</i>	143
5.2.3. <i>Il rischio di un uso eccessivo delle emozioni</i>	145
5.3. CONOSCENZA E UTILIZZO DEI BIAS COGNITIVI	145
5.3.1. <i>Principali bias rilevanti in ambito forense</i>	145
5.3.2. <i>L'importanza della consapevolezza dei bias per l'oratore forense</i>	147
5.4. COME DIFENDERSI DAI BIAS IN AULA	148
5.4.1. <i>Consapevolezza e monitoraggio metacognitivo</i>	148
5.4.2. <i>Tecniche di debiasing</i>	149
5.4.3. <i>Chiarezza e organizzazione del discorso</i>	150

5.4.4. Implicazioni pratiche per giudici e avvocati	150
5.5. L'USO CONSAPEVOLE DEI BIAS NELLA STRATEGIA ARGOMENTATIVA: POSSIBILITÀ E LIMITI	151
5.5.1. Framing del discorso: la costruzione della prospettiva giusta	151
5.5.2. L'effetto priming: predisporre il giudizio dell'uditorio	152
5.5.3. L'effetto alone: il potere delle prime impressioni	153
5.5.4. L'effetto ancoraggio: il peso della prima informazione	154
5.5.5. L'uso etico dei bias nella comunicazione forense	155
5.5.6. Rilievi conclusivi	155
6. LA CONOSCENZA DELLE EMOZIONI E IL CONTROLLO DELLO STRESS DELL'ORATORE	156
6.1. LA PAURA DI PARLARE IN PUBBLICO	156
6.1.1. La glossofobia: diffusione e impatto sulle performance oratorie	156
6.1.2. Sintomi della paura di parlare in pubblico: manifestazioni fisiche, verbali e non verbali	157
6.1.3. La voce come strumento diagnostico delle emozioni: correlazioni tra vocalizzazione e stati emotivi	157
6.1.4. Ansia da prestazione e impatto sulla qualità del discorso	158
6.1.5. Le quattro tipologie di ansia comunicativa	159
6.1.6. L'asincronia tra risposte biologiche alla paura e vita moderna	160
6.2. LE EMOZIONI: DEFINIZIONE E FUNZIONI	160
6.2.1. Definizioni neuroscientifiche e psicologiche delle emozioni	160
6.2.2. Emozioni vs. sentimenti: differenze e implicazioni nella comunicazione forense	162
6.2.3. Funzioni adattive delle emozioni e loro impatto sulle decisioni	163
6.2.4. Quando le emozioni possono trarre in inganno: il problema del bias emotivo nel contesto giuridico	164
6.2.5. Rilievi conclusivi	165
6.3. IL CERVELLO EMOTIVO E L'ANSIA DELL'ORATORE	165
6.3.1. Il ruolo del sistema limbico nella risposta emotiva	165
6.3.2. Il circuito della paura e la regolazione neurobiologica dell'ansia	167
6.3.3. L'adrenalina e il controllo della reazione di stress	167
6.3.4. La gestione dell'ansia attraverso la comprensione del meccanismo fisiologico	168

<i>6.3.5. Il concetto di eustress: lo stress positivo e il suo ruolo nel public speaking</i>	169
6.4. LA REGOLAZIONE EMOTIVA E IL CONTROLLO DELLO STRESS NELL'ORATORE	170
<i>6.4.1. Modelli teorici della regolazione emotiva: strategie adattive e disadattive</i>	171
<i>6.4.2. Le tecniche di gestione dell'ansia: preparazione e autoefficacia</i>	172
<i>6.4.3. L'importanza dell'esperienza e dell'allenamento nella gestione emotiva</i>	173
<i>6.4.4. Approcci psicologici alla riduzione dello stress: mindfulness, rilassamento progressivo e biofeedback</i>	174
6.5. STRATEGIE OPERATIVE PER IL CONTROLLO DELLO STRESS NEL PUBLIC SPEAKING	175
<i>6.5.1. La respirazione diaframmatica e il controllo del battito cardiaco</i>	175
<i>6.5.2. L'uso della visualizzazione mentale per la gestione della paura</i>	176
<i>6.5.3. Tecniche di esposizione graduale: dal piccolo pubblico alla platea</i>	177
<i>6.5.4. L'importanza della familiarizzazione con l'ambiente e il pubblico</i>	178
<i>6.5.5. L'interazione con il pubblico come strategia per ridurre la tensione</i>	178
<i>6.5.6. Il ruolo del linguaggio del corpo e dell'ancoraggio posturale nel controllo emotivo</i>	179
<i>6.5.7. Rilievi conclusivi</i>	180
7. COMUNICAZIONE PARAVERBALE E COMUNICAZIONE NON VERBALE	181
7.1. LE PAROLE NON BASTANO	181
7.2. LA COMUNICAZIONE PARAVERBALE: LA VOCE	182
<i>7.2.1. Il timbro</i>	183
<i>7.2.2. Il tono</i>	184
<i>7.2.3. Il volume</i>	184
<i>7.2.4. Il ritmo, le pause, gli accenti</i>	185
7.3. LA COMUNICAZIONE NON VERBALE: QUANDO A PARLARE È IL CORPO	185
<i>7.3.1. Lo spazio</i>	187
<i>7.3.2. La postura</i>	189
<i>7.3.3. Il volto</i>	190
<i>7.3.4. La gestualità</i>	194

7.4. LA COMUNICAZIONE NON VERBALE IN UDIENZA	196
8. MEMORIZZAZIONE ED ESERCIZIO	197
8.1. LA MEMORIA COME FONDAMENTO DELLA COMUNICAZIONE FORENSE	197
8.1.1. <i>L'importanza della memoria nella retorica classica: il contributo di Cicerone e Quintiliano</i>	197
8.1.2. <i>La memoria tra abilità naturale e tecnica acquisita: memoria naturalis vs. artificiosa</i>	198
8.1.3. <i>Il rapporto tra memoria e persuasione: il valore dell'eloquenza spontanea</i>	199
8.1.4. <i>Neuroscienze della memoria: i processi cognitivi coinvolti nel recupero delle informazioni</i>	200
8.2. TECNICHE DI MEMORIZZAZIONE E APPRENDIMENTO PER IL GIURISTA	201
8.2.1. <i>Il metodo dei loci: la memoria spaziale come strumento di apprendimento giuridico</i>	201
8.2.2. <i>La ripetizione spaziata e il principio dell'effetto di distribuzione</i>	202
8.2.3. <i>L'effetto testing: il valore del richiamo attivo delle informazioni</i>	203
8.2.4. <i>Il ruolo dell'emozione nella memorizzazione</i>	203
8.2.5. <i>La memoria prospettica e la pianificazione del discorso giuridico</i>	204
8.3. LA MEMORIA NELLA COSTRUZIONE E NELL'ESPOSIZIONE DEL DISCORSO D'AMBITO FORENSE	205
8.3.1. <i>Memoria e organizzazione del discorso: garantire sequenzialità e coerenza</i>	205
8.3.2. <i>Memoria e gestione delle repliche: richiamo rapido e flessibilità</i>	205
8.3.3. <i>Il ruolo dell'emotività nella memoria e nell'eloquenza</i>	206
8.3.4. <i>L'importanza della naturalezza: tra memoria e spontaneità</i>	207
8.4. LA MEMORIA COME STRUMENTO DI ADATTAMENTO ALLE DINAMICHE PROCESSUALI	208
8.4.1. <i>Memoria e flessibilità cognitiva: rispondere all'imprevisto in aula</i>	208
8.4.2. <i>La memoria nell'esame e nel controesame dei testimoni</i>	209
8.4.3. <i>Memoria e gestione del linguaggio persuasivo in aula</i>	210

<i>8.4.4. Strategie di allenamento alla memoria per il dibattito giuridico</i>	211
8.5. IL RUOLO DELLA MEMORIA NELLE ARGOMENTAZIONI GIURIDICHE E NELLA COSTRUZIONE DELLA NARRAZIONE FORENSE	211
<i>8.5.1. Memoria e coerenza logica nelle argomentazioni giuridiche</i>	212
<i>8.5.2. La costruzione della narrazione giuridica e il ruolo della memoria</i>	213
<i>8.5.3. Memoria e improvvisazione forense</i>	214
<i>8.5.4. Gestire il vuoto mnemonico: strategie di recupero</i>	215
<i>8.5.5. Rilievi conclusivi</i>	215
9. IL LINGUAGGIO FORENSE: LIMITI E PROSPETTIVE	217
9.1. I PROBLEMI DEL LESSICO. I TECNICISMI NON NECESSARI E LE ORIGINI DELL'ANTILINGUA	217
9.2. I PROBLEMI DELLA SINTASSI	222
<i>9.2.1. La prolissità</i>	222
<i>9.2.2. L'enclisi del '-si' con l'infinito retto da un verbo modale</i>	229
<i>9.2.3. Sovraestensioni dell'infinito in frase completiva</i>	230
<i>9.2.4. Sovrabbondanza di participi presenti</i>	230
<i>9.2.5. Anteposizione dell'aggettivo al sostantivo</i>	231
<i>9.2.6. Anteposizione del verbo al soggetto</i>	231
<i>9.2.7. L'imperfetto narrativo</i>	232
<i>9.2.8. Le negazioni multiple</i>	232
<i>9.2.9. Oltre l'estremo subordine</i>	234
<i>9.2.10. I connettivi antiquati</i>	234
<i>9.2.11. Preposizioni e altri elementi geneticamente modificati</i>	235
<i>9.2.12. Reiterazione e tipicità del desueto</i>	235
9.3. ALCUNI PROBLEMI TIPICI DELLA SCRITTURA FORENSE	237
<i>9.3.1. La punteggiatura indifferente</i>	237
<i>9.3.2. La virgola</i>	237
<i>9.3.3. I puntini di sospensione</i>	238
<i>9.3.4. Il punto esclamativo</i>	239
<i>9.3.5. Il maiuscolo esteso</i>	240
9.4. I TENTATIVI DI DISCIPLINARE LA LINGUA DI GIUDICI E AVVOCATI. IL RUOLO DELLA RETORICA	241
9.5. L'IMPATTO DELLA DIGITALIZZAZIONE E DELLA RIFORMA CARTABIA SULLA SCRITTURA FORENSE	246
<i>9.5.1. Automazione e standardizzazione degli atti: tra efficienza e rigidità</i>	246

<i>9.5.2. Intelligenza artificiale e scrittura forense: tra supporto e dipendenza</i>	247
<i>9.5.3. Il prompt come atto retorico</i>	248
<i>9.5.4. Il Processo Telematico e le trasformazioni della scrittura giuridica</i>	250
<i>9.5.5. La riforma Cartabia e i limiti quantitativi agli atti giudiziari</i>	250

CONCLUSIONI. IL FUTURO SCRITTO DELL'ORATORIA FORENSE	253
---	------------

BIBLIOGRAFIA	257
---------------------	------------

Introduzione

Il *Manuale di comunicazione forense* che il lettore si accinge a esplorare rappresenta un'evoluzione significativa rispetto alla precedente edizione del *Manuale di retorica forense* del 2023. Non è semplicemente una revisione di quel lavoro, ma una ristrutturazione e un ampliamento organico, con l'obiettivo di rispondere in maniera più efficace alle esigenze attuali degli operatori del diritto. In particolare, il nuovo manuale affronta in profondità sia le dinamiche della retorica classica sia le complesse interazioni della comunicazione umana, inserendo elementi di neuroscienze cognitive, psicologia della comunicazione, tecniche di gestione emotiva e memorizzazione avanzata.

Il percorso che ha condotto dalla retorica alla comunicazione forense risponde a una precisa esigenza: superare la concezione tradizionale che confinava la retorica a una dimensione esclusivamente teorica e formale. In questo senso, il manuale va oltre i confini della tradizionale oratoria giudiziaria, abbracciando una visione più ampia e interdisciplinare della comunicazione. Non si tratta più soltanto di persuadere attraverso l'uso abile della parola, ma di comprendere in profondità i meccanismi cognitivi, emotivi e sociali che governano l'interazione in aula e nel processo giuridico.

In continuità con la struttura del precedente testo, rimangono fondamentali gli strumenti forniti dalla retorica classica, la cui trattazione è stata ulteriormente approfondita e sistematizzata, integrata tuttavia con nuovi capitoli che ampliano il campo d'indagine verso ambiti finora poco frequentati dalla manualistica forense italiana.

Il percorso si articola in nove capitoli. I primi due ripercorrono gli strumenti della retorica classica: le fasi di elaborazione del discorso e le sue parti (cap. 1) e un repertorio ragionato di figure retoriche, ordinate secondo la funzione che svolgono nel discorso forense (cap. 2). Il cap. 3 è dedicato alle fallacie argomentative e alla loro presenza, spesso inconsapevole, nel ragionamento giudiziario; il cap. 4 alla retorica visuale, attraverso l'esame di alcuni processi, statunitensi e italiani, nei quali l'uso delle immagini ha inciso sull'esito o sulla percezione del giudizio. Seguono i capitoli dedicati alle neuroscienze cognitive e ai bias (cap. 5), alle emozioni e al controllo dello stress (cap. 6), alla comunicazione paraverbale e non verbale (cap. 7) e alla memoria (cap. 8). Il cap. 9, infine, affronta la lingua del diritto e la scrittura forense, fino alle trasformazioni prodotte dalla digitalizzazione, dall'intelligenza artificiale e dalla riforma Cartabia.

Un elemento fondamentale è l'introduzione sistematica delle neuroscienze cognitive applicate alla comunicazione giudiziaria. Si tratta di una novità sostanziale, che offre strumenti pratici per identificare e gestire consapevolmente i principali *bias* cognitivi che condizionano inevitabilmente il processo decisionale. Questi *bias*, ben lungi dall'essere semplici curiosità accademiche, rappresentano oggi un campo imprescindibile di conoscenza per l'oratore forense, chiamato a confrontarsi quotidianamente con le trappole cognitive proprie e altrui. Va precisato che discipline non giuridiche come la psicologia e le neuroscienze cognitive sono trattate con il solo scopo di fornire una base informativa introduttiva, senza alcuna pretesa esaustiva, ma con l'intento di stimolare l'interesse del giurista attento a ulteriori approfondimenti.

Un'intera sezione del manuale è dedicata al delicato rapporto tra comunicazione ed emozioni, partendo dall'assunto che il controllo emotivo e la gestione dello stress sono competenze fondamentali per chiunque sia chiamato a esprimersi in pubblico, e a maggior ragione per gli avvocati e i

magistrati. In questo ambito, il manuale offre non solo un quadro teorico aggiornato sui meccanismi biologici e psicologici delle emozioni, ma anche tecniche operative di regolazione emotiva, gestione dell'ansia da prestazione e strategie di comunicazione efficace sotto pressione.

Altro aspetto distintivo di questa nuova edizione è l'approfondimento sulla comunicazione non verbale e paraverbale. Se il *Manuale di retorica forense* aveva già evidenziato l'importanza di tali aspetti, il nuovo testo li tratta con una sistematicità e una profondità che riflettono le recenti acquisizioni scientifiche e i loro risvolti pratici nella comunicazione giudiziaria. La voce, il ritmo, il timbro, le pause, la postura, la gestualità e le espressioni facciali sono analizzate non solo come elementi decorativi dell'oratoria, ma come strumenti essenziali per la costruzione di una comunicazione coerente, autentica e persuasiva.

Un'altra novità introdotta riguarda la memoria e le tecniche di memorizzazione avanzate. La memoria viene qui intesa come una competenza strategica, fondamentale non solo per la preparazione del discorso ma anche per la gestione dinamica e fluida del dibattito in aula. Tecniche classiche, come il metodo dei *loci*, vengono integrate con approcci moderni basati sulle neuroscienze, offrendo agli operatori giuridici strumenti concreti per migliorare le proprie *performance* comunicative e argomentative.

Va segnalato che il nuovo manuale si caratterizza volutamente per l'assenza di note a piè di pagina, scelta editoriale compensata da un apparato bibliografico piuttosto consistente per consentire a chi fosse interessato ulteriori approfondimenti. I riferimenti sono indicati nel testo con il sistema autore-data (ad esempio: Kahneman, 2011), che rinvia alla bibliografia finale; le opere classiche sono citate per libro e paragrafo. Anche la sintassi e il linguaggio adottati sono volutamente essenziali, coerentemente con i principi comunicativi illustrati nel manuale stesso, che valorizzano

chiarezza, immediatezza ed efficacia comunicativa.

Infine, il testo affronta con un'attenzione particolare le sfide poste dalla digitalizzazione della giustizia e dagli impatti della riforma Cartabia sulla scrittura forense, senza trascurare i primi interventi normativi in materia di intelligenza artificiale. Si tratta di un capitolo di stretta attualità che analizza i cambiamenti prodotti dall'automazione e dall'uso dell'intelligenza artificiale nella redazione degli atti giudiziari, offrendo una riflessione critica sui limiti e le opportunità di questi strumenti in rapporto alla tradizionale competenza retorico-argomentativa del giurista.

In sintesi, il *Manuale di comunicazione forense* è concepito per essere un testo teorico-pratico di riferimento per avvocati, magistrati e studenti, volto anzitutto a sensibilizzare gli operatori verso la necessaria multidisciplinarietà che deve caratterizzare il giurista di questo secolo.